

Il fenomeno

di Davide Orsato

VERONA C'è chi si è preso un'ora libera dal lavoro, chi un'intera mattinata. Chi ha litigato anche un po' pur di riuscire a mettere gli occhi su un telescopio. Del resto, perché ci sia un'altra occasione ci sarà da aspettare parecchio: 66 anni per un'eclissi visibile allo stesso modo in quel di Verona. Il punto principale di osservazione per tutta la provincia, piazza Bra, si è riempito di appassionati, già alle 9, qualche minuto prima dell'inizio del fenomeno. In tanti con vetrini da saldatore, occhiali autofabbricati con pezzi di vecchie lastre o rullini fotografici. Opzioni «fai da te» che gli oculisti, negli scorsi giorni, avevano caldamente sconsigliato.

L'eclissi insomma si è trasformata in un grande evento collettivo, con centinaia di partecipanti, tra cui molte scolaresche. Impossibile fare il conto preciso: per dare un'idea gli occhialini con il filtro solare, ben 150 messi a disposizione dal circolo astrofili sono finiti in pochi minuti. «Eppure siamo stati attenti a distribuirli, ogni paio a gruppi di un certo numero - spiega Natalino Fiorio, presidente del circolo - c'è molta richiesta». In effetti, in pochi se n'erano portati da casa, dal momento che i negozi specializzati (che li vendono a pochi euro) li avevano già esauriti diversi giorni fa. Gli astrofili hanno portato in piazza una decina di telescopi di diversi modelli: dai newtoniani a luce riflessa, a



In piazza
Ieri mattina in piazza Bra erano stati messi a disposizione diversi telescopi grazie al circolo Astrofili veronesi, con l'aiuto di esperti dell'Osservatorio del monte Baldo (fotoservizio Sartori)

Eclissi, centinaia col naso all'insù In Bra per guardare il «sole nero»

A ruba gli occhialini, ressa ai telescopi. E più di qualcuno si è messo in ferie

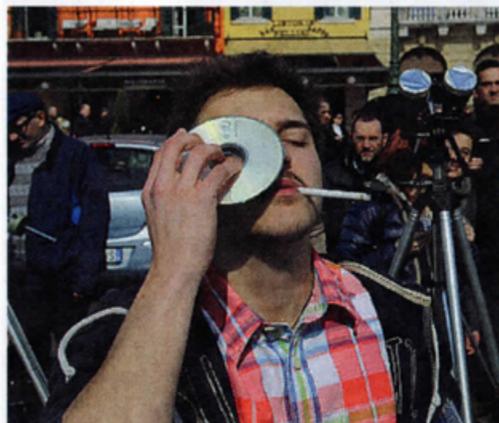
quelli rifrangenti, i più adatti per l'osservazione diretta del Sole. Tutti, va da sé, debitamente filtrati, anche artigianalmente. Come ha fatto Gianfranco Corradi, che sul suo telescopio ha messo una cappa di cartone con una pellicola. «Permette di avere una luce arancione, più naturale». Un altro appassionato, Andrea Pilla, come già Galileo, ha fatto ricorso ad una «camera oscura» fai da te, per un'osservazione più sicura e indiretta. Ma l'eclissi non è stato solo un fenomeno «da vedere». In molti, in Bra, si sono fatti prendere dalla sorpresa per la luce strana, una sorta di tramonto alle 10,20 del mattino, con il sole

bello alto. «Godersi l'eclissi è anche questo - sottolinea Fiorio - sentire la temperatura scendere di colpo, osservare il

cambiamento nella luminosità». Complice il cielo solo leggermente velato, la visibilità è stata delle migliori rispetto ad

alcune zone del Nord Ovest, dove il cono d'ombra era maggiore, ma dove le nuvole hanno rovinato tutto.

«Il top sarebbe stato essere alle isole Svalbard, in Scandinavia - è il commento di un'altra astrofila, Erica - ma mi accontento. L'importante è non solo limitarsi a guardare, ma anche capire cosa sta succedendo». È quel che si è tentato di fare del resto, in molte scuole, dove le lezioni si sono fermate per guardare fuori dalla finestra. Alle elementari di Mizzole, le insegnanti hanno collegato un telescopio ad un proiettore per osservare il Sole oscurarsi «in tempo reale».

**Le «lenti»**

In piazza Bra molti si sono presentati con mezzi di fortuna creati apposta per poter osservare meglio l'eclissi di sole